

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, A/c, art. 1, PG 06/2012

ASPETTANDO RITA

SOMMARIO

3 *Editoriale del direttore*
Cosa chiediamo a questo 22 maggio?

4 *Donne di Rita 2022*
Nella Terra dei fuochi si muore vivendo
“Combatto per mia figlia”

Vittime di un amore malato
“L’ho perdonato ma voglio giustizia”

SLA, la malattia che cancella le persone
“Per me è stata occasione di rinascita”

Missionari laici, al servizio del prossimo
La dottoressa della misericordia

13 *Speciale Madre Fasce*
Un appuntamento che cambia la vita

17 *Ti porto Gesù*
Rita e Cristo: un amore grande

18 *Tracce di Rita*
I segni di una devozione senza tempo



In copertina: Aspettando Rita.
Foto: Giovanni Galardini

20 *Nel Mondo*
Un musulmano toccato da Rita

22 *Fondazione Santa Rita*
Il 22 maggio realizziamo insieme un sogno

24 *Eventi a Cascia*
Maggio Ritiano e Festa di Santa Rita 2022

26 *Dialogo col monastero*
Con la supplica Rita ci ascolta e con le rose ci parla

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere “Dalle Api alle Rose”, la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• **carta di credito e paypal:**

www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale “Abbonamento”.

Grazie per quanto potrai fare!



DALLE API
ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 3 maggio-giugno 2022

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCIX. Edizione inglese: anno LXI.
Edizione francese: anno LX. Edizione spagnola: anno L.
Edizione tedesca: anno L. Edizione portoghese: anno IX.

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Alessia Nicoletti (coordinatrice)

P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli, Monica Guarriello

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Rita Gentili, Nicoletta Di Benedetto, Marta Ferraro, Mauro Papalini, P. Rocco Ronzani osa, Postulazione Generale Agostiniana

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Lamberto Manni. Stock.adobe.com © Kana Design Image © Nadya So © Avatar_023

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito e paypal:

www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di marzo 2022 da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®



Cosa chiediamo a questo 22 maggio?

Anche se, ora che vi scrivo, siamo solo a marzo, sento già accendersi tutte le emozioni che, insieme, viviamo a ogni festa di Santa Rita. Non abbiamo fretta, però, perché l'attesa è fondamentale. Solo impiegando bene questo tempo possiamo capire cosa chiedere al prossimo 22 maggio e cosa siamo disposti a fare perché i nostri desideri diventino realtà. L'intercessione di Rita è potente, ma sono le nostre scelte a guidarci verso la grazia che vorremmo. Ecco perché in questo numero trovate le testimonianze delle quattro donne che saranno insignite con il "Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2022": capire come ognuna di loro ha fatto la differenza nella sua storia, può rendere



decisi i nostri passi e spronarci a imitare il loro esempio, che richiama e porta avanti quello della nostra Rita. Solo essendo più simili a lei, infatti, sentiremo agire in noi la speciale grazia di cui la sua festa è dispensatrice. Noi monache chiediamo a Rita che questo 22 maggio doni a tutti un vero segno di cambiamento. Preghiamo perché ognuno di voi riceva uno sguardo nuovo, quello della nostra santa. E così, porti nella propria vita la radice dell'amore che lei ha vissuto, per innestarla, farla crescere e condividerla con il prossimo. L'amore, è ciò che Rita da sempre ci offre e proprio con l'amore, vi auguriamo che possiate rivoluzionare il vostro cammino. E, buona Festa di Santa Rita a tutti voi!



di Marta Ferraro

Nella Terra dei fuochi si muore vivendo



Il dramma sociale, ambientale e sanitario della Campania

La Terra dei fuochi è un'area della Campania, di circa 1076 km², nella quale convergono 57 comuni, dove vivono circa 2 milioni e mezzo di abitanti: 33 comuni del napoletano e 24 del casertano, che sono interessati dall'interramento di rifiuti tossici e speciali, dalla presenza di numerose discariche abusive sparse e dall'innesco incontrollato di roghi di rifiuti che diffondono diossina e altri gas inquinanti.

L'espressione "Terra dei fuochi", che secondo Monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, non è solo una zona geografica ma un vero fenomeno, è apparsa per la prima volta nel 2003, quando fu usata nel Rapporto Ecomafie, curato quell'anno da Legambiente. Dal punto di vista investigativo, i primi sospetti sull'attività illegale dello smaltimento dei rifiuti tossici furono evidenziati nella prima metà degli anni novanta da un'indagine della Polizia di Stato, condotta dall'allora ispettore della Criminalpol Roberto Mancini. Anni dopo, nel 2015 a Calvi Risorta, il Corpo Forestale dello Stato scoprì un'area di sversamento dei rifiuti,

ritenuta la più grande discarica sotterranea d'Europa di rifiuti tossici. Dalle indagini effettuate si ritiene che la camorra abbia concesso a industriali settentrionali senza scrupoli di interrare in queste terre rifiuti pericolosi, che hanno inquinato le falde e che oggi mietono giovani vite. Le indagini di Roberto Mancini e le dichiarazioni del pentito di camorra, Carmine Schiavone, hanno evidenziato come la Campania fosse destinata a diventare una discarica a cielo aperto, soprattutto di materiali tossici tra cui piombo, scorie nucleari e materiale acido. Nel 2021, il Tribunale di Napoli ha riconosciuto il nesso causale tra camorra e discariche abusive.

La presenza dei rifiuti abusivi è correlata con l'incremento del numero di specifiche patologie come leucemie e tumori. A tal proposito, nel 2016 la Regione Campania ha avviato, in collaborazione con l'Istituto zoofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Portici, il progetto SPES per analisi ambientali e sulla popolazione in relazione all'esposizione a fattori inquinanti.

La presenza dei rifiuti abusivi è correlata con l'incremento di leucemie e tumori

“Combatto per mia figlia”

Dal dolore può nascere nuova vita

Tina Zaccaria è una mamma coraggiosa che dopo aver tentato di strappare alla morte la figlia Dalia, deceduta per un linfoma di Hodgkin, ora si impegna a manifestare, gridando l'assurdità delle tante morti ingiuste della Terra dei fuochi. “Dall'assenza di Dalia ho capito che nulla ha senso se non la vita stessa”. Per questo oggi il suo impegno attraverso l'Associazione Angeli Guerrieri è aiutare le famiglie che stanno soffrendo ciò che lei ha già vissuto. Giorni sospesi tra speranza e dolore, ospedali e terapie, angoscia e rabbia per una situazione che i cittadini di quella terra subiscono loro malgrado. “Essere mamma qui è difficile. Quando ho deciso di vivere a Casalnuovo per far crescere i miei figli lontano dal caos di Napoli non sapevo cosa si nascondesse qua, e questo mi fa rabbia. Fino al 2004 lo Stato negava e anche io negavo a me stessa, fino a quando la malattia non ha bussato alla mia porta. La frustrazione è che sono passati tanti anni e non è cambiato niente!”. Sono tanti quelli che cercano di tenere alta l'attenzione sul caso. “Il 15 novembre del 2012, Don Maurizio Patriciello organizzò una marcia, nella quale sfilavano le foto delle vittime dell'inquinamento. Dalia se n'era andata da dodici giorni e io non avevo la forza di alzarmi dal letto. Volli però

che ci fosse anche la sua foto. Alla fine della marcia rimase in chiesa e fece il giro del mondo come simbolo di questa tragedia ambientale. Capii allora che non potevo essere l'inconsolabile mamma di Dalia, ma dovevo combattere per lei che nonostante i



suoi 12 anni aveva dimostrato di essere una guerriera”, ha detto Tina. Così è nata l'Associazione Angeli Guerrieri che “mi dà modo di condividere il mio dolore con gli altri genitori. Stare con loro mi ha fatto cambiare prospettiva: se prima pregavo per avere il miracolo della guarigione, con loro adesso la domanda è ‘perché il Signore avrebbe dovuto miracolare proprio me?’, ha concluso.

DONNA DI RITA 2022

Concetta Zaccaria, per tutti Tina, di Casalnuovo di Napoli, riceve il Riconoscimento Internazionale Santa Rita per aver saputo trasformare il dolore per la perdita della figlia Dalia in un'opportunità per aiutare gli altri. Con l'associazione Angeli Guerrieri, aiuta tutte le famiglie della Terra dei Fuochi che combattono contro il cancro e denuncia il dramma ambientale che vivono i cittadini della sua zona.

Vittime di un amore malato



Quando il mostro
ti dorme accanto

Vite
spezzate
dalla furia
omicida
di chi
sosteneva di
amarle

Francis, Lin, Esther, Arietta, Nunzia, Anna, sono solo alcune delle donne uccise in Italia nel 2018. Sono solo alcune delle 142 vite spezzate dalla furia omicida di chi sosteneva di amarle. Sono solo alcune delle vittime di femminicidio. Tra queste, solo per un soffio, manca Maria Antonietta, la cui storia racconteremo più avanti.

Il femminicidio è un fenomeno ormai troppo frequente, tant'è che le istituzioni mondiali si stanno adoperando da anni con l'obiettivo di combatterlo, con una regolamentazione giuridica più aspra e con giornate dedicate alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della violenza di genere. Il femminicidio è solo l'apice di una ferocia crudele e ingiustificata a cui uomini che non sanno amare, costringono le loro donne, considerate proprietà esclusiva.

Il termine è stato utilizzato per la prima volta nella sua accezione moderna, ovvero come "uccisione di una donna da parte di un uomo per motivi di odio, disprezzo, piacere o senso di possesso delle don-

ne" nel 1990, dalla docente americana Jane Caputi. Da quegli anni il Consiglio d'Europa ha intrapreso una serie di iniziative che hanno portato all'approvazione nel 2011 della Convenzione di Istanbul. Essa è "il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza", ed è incentrata sulla prevenzione della violenza domestica, sulla protezione delle vittime e sul perseguimento dei trasgressori.

Il trattato caratterizza la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione. Inoltre, stabilisce una serie di delitti: la violenza psicologica; gli atti persecutori - stalking; la violenza fisica, la violenza sessuale, compreso lo stupro; il matrimonio forzato; le mutilazioni genitali femminili, l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata; le molestie sessuali.

Nonostante gli sforzi, però, il fenomeno sembra lontano dall'essere risolto e nel 2021 sono state 116 le donne uccise in Italia.

“L’ho perdonato ma voglio giustizia”

La fede, forza per tornare a vivere

È bello parlare con Maria Antonietta, perché trasmette tutto il suo infinito attaccamento alla vita.

Il suo dramma comincia il 12 marzo 2018 quando viene avvertita che il suo ex marito è evaso dai domiciliari che stava scontando a Ercolano, Napoli. Non fa in tempo a recarsi nella stazione dei Carabinieri di Reggio Calabria, dove vive con i suoi figli, che la sua auto viene bloccata: c’è lui che le butta taniche di benzina addosso e le urla “muori”. Lei più testarda risponde: “non muoio, torno dai miei figli”.

Scampata alla morte, dopo più di 20 mesi di ricovero e oltre 100 interventi chirurgici, non ha parole di odio per lui, solo voglia di giustizia. “Ognuno sceglie a chi appartenere, io ho scelto il Signore, lui qualcun altro”, ha detto quando le ho chiesto come si fa a perdonare un gesto così atroce. “Mi sono stretta al Signore, gli ho dato la mia mano, Lui ha preso la mia e così camminiamo, insieme. La fede è l’unica



cosa che mi ha aiutato ad andare avanti, sia prima che dopo l’aggressione. Ho sempre avuto in cucina un quadro di Santa Rita e le ho sempre chiesto la forza per continuare. Lei mi ha aiutata, anche quando mio marito era in casa con noi e la quotidianità era scandita dalla violenza. Questo Riconoscimento per me è stato come toccare il cielo con

un dito. Quando ho ricevuto la telefonata del Rettore, che mi dava la notizia, avevo appena saputo di aver contratto il covid. Quella chiamata mi ha fatto capire che anche questa volta ce l’avrei fatta, perché sarei dovuta andare a Cascia a testimoniare”.

Pensando a tutte le donne vittime di violenza e soprusi da uomini che dicono di amarle, ma non lo sanno fare, le ho chiesto cosa consiglia. Lei determinata ha risposto: “Denunciate. Alle istituzioni però chiedo maggiore vicinanza. Io e i miei figli spesso ci siamo sentiti soli. Se non ci fosse stato mio padre a farsi carico di tante cose, non ce l’avremmo fatta”.

DONNA DI RITA 2022

Maria Antonietta Rositani, di Reggio Calabria, riceve il Riconoscimento Internazionale Santa Rita per aver saputo leggere in tutti i momenti dolorosi della sua vita la presenza di Cristo. Anche nel terribile momento del tentato femminicidio ha stretto la mano del Signore che le ha indicato la via del perdono, senza però rinunciare alla giustizia. Con coraggio e determinazione sta affrontando numerosi interventi chirurgici con la consapevolezza di non essere sola, ma sostenuta dalla fede e dall’esempio di Santa Rita che tanto ama.



di Rita Gentili

SLA, la malattia che cancella le persone



La vita con una patologia neurodegenerativa

Si è sempre meno autonomi, fino a non esserlo affatto

Si scrive Sclerosi Laterale Amiotrofica ma si legge rabbia, sgomento, dolore, devastazione fisica e psicologica. Di chi ne è affetto e di chi sta accanto al malato, soprattutto i bambini.

La SLA, nell'acronimo con cui viene generalmente nominata, è una malattia rara per cui ancora non esiste cura, che progressivamente porta alla paralisi dei muscoli volontari, quelli che usiamo per muoverci, parlare, deglutire, e coinvolge anche quelli respiratori. Per una degenerazione delle cellule nervose del midollo spinale, i muscoli smettono di ricevere impulsi nervosi, nutrimento, e si atrofizzano. Non funzionano più.

Non esistono sintomi specifici della malattia e servono indagini diverse e ripetute per confermare la diagnosi, a cui si arriva spesso per esclusione. Nelle storie di chi ha vissuto o vive la malattia, tra i primi segnali la debolezza e la rigidità muscolare; l'improvvisa difficoltà ad afferrare una penna, a sol-

levare una tazzina di caffè, ad articolare la parola; un cambio nel tono della propria voce.

Man mano che la malattia progredisce, si è sempre meno autonomi, fino a non esserlo affatto. Quando la degenerazione coinvolge i muscoli respiratori, l'unica soluzione diventa la tracheotomia: un foro nella gola attraverso cui far passare un tubo che spinge forzatamente l'aria nei polmoni. E ti cancella la voce. Silenzio.

Il letto ospedaliero diventa l'intero mondo dentro il quale si può vivere. Un letto singolo, sopra al quale si stagliano monitor, tubi, cavi, nel quale è impossibile accogliere il calore, l'odore, il respiro di un figlio o di un partner. Isolamento.

Gli occhi però restano: i loro movimenti, grazie a sofisticati computer, diventano parole, di dolore, rabbia, sofferenza ma anche amore, gioia e gratitudine. Perché ogni persona è un universo a sé stante.

“Per me è stata occasione di rinascita”

Silvia parla con gli occhi ma ci apre il cuore

La SLA è la malattia che ti ruba il futuro, soprattutto se ti viene diagnosticata quando hai 39 anni, una bimba di 11 mesi e sogni e progetti con l'uomo della tua vita. Quando è successo, ho pianto, urlato e pensato di buttarmi sotto a una macchina. Era il 2009. Per i primi 10 anni ho vissuto relativamente bene, su una sedia a rotelle per lo più, e con l'inconscio e irrazionale senso di colpa per la mia malattia, soprattutto verso mia figlia e mio marito. Nel 2019 la difficile decisione di una tracheotomia per poter ancora vivere, la perdita della voce, poi dell'olfatto e le dimissioni dall'ospedale vincolate all'accettazione del letto ospedaliero. Ho pianto per mesi interi. Ma per me la SLA è stata anche occasione di rinascita. A me, che ero interamente concentrata sul lavoro, ha regalato l'occasione di esser madre affettiva e non sterile genitrice e mi ha insegnato che esistono infinite forme di Amore. Fino ai 17 anni ho frequentato la parrocchia, ero catechista, ma quando il parroco esiliò una coppia di adolescenti perché aspettavano un bambino, sono rimasta disgustata e scioccata. Così ho mollato tutto, anche il buon Dio, fino ai miei 50 anni. Stavo leggendo del Beato Carlo Acutis, era il 5 settembre del 2020,



e ho iniziato a piangere senza freni: un teologo mi disse che lo Spirito Santo aveva spalancato le porte del mio cuore a Dio. Il segnale era arrivato però 2 anni prima: avevo percepito l'assoluta certezza che a 50 anni sarei guarita. Io pensavo al corpo e invece era lo Spirito. Dopo quel giorno, ho chiesto a mio marito di sposarci con rito religioso, ho rintracciato una persona che avevo ferito chiedendole e ottenendone il perdono, ho ricevuto dal buon Dio la forza e l'umiltà di riuscire a perdonare chi aveva ferito me. Mi sono affidata totalmente a Dio, come Santa Rita, di cui ho una rosellina attaccata al pc, convinta che farlo è una scelta attiva, che va rinnovata ogni giorno, perché essere cristiani è tutt'altro che facile.

DONNA DI RITA 2022

Silvia Battini, di Sesto San Giovanni (Milano), riceve il Riconoscimento Internazionale Santa Rita per la stupenda testimonianza di amore e di fede che dona a chiunque la incontra e le scrive, insegnando che “anche se la carne è debole lo Spirito dà vita” e che “amare ed essere amati” è il senso della vita.



di Nicoletta Di Benedetto

Missionari laici, al servizio del prossimo



La donazione di sé
come vocazione di vita

Di solito il termine missionario viene associato a quelle figure religiose, uomini e donne consacrati, inviate dalle proprie congregazioni o da un'autorità ecclesiastica in territori in cui la Chiesa locale ha bisogno di essere sostenuta per l'apostolato, anche con opere sociali e caritatevoli.

A questi negli anni si sono aggiunte persone definite laiche, cioè non appartenenti allo stato clericale, che con sacrificio e dedizione offrono il loro tempo e la loro qualifica professionale in favore dei bisognosi. Generalmente queste persone si trovano ad operare in quei posti del pianeta, come l'Africa, l'America Latina, ma non solo, in cui la povertà e le malattie la fanno da padrone.

Le strutture in cui intervengono i laici possono appartenere alla Chiesa ma anche alle ONG, le Organizzazioni Non Governative o associazioni di volontariato, che da qualche anno provvedono a soppe-

rire a quelle esigenze per le quali gli Stati non intervengono. Questi laici sono donne e uomini, professionisti nel campo sanitario, in quello della ricerca, nei progetti della cooperazione, ma anche semplici cittadini che si mettono a disposizione del prossimo.

Quello dei missionari laici è un impegno maturato attraverso esperienze di vita diverse. Molti di loro, specialmente chi opera al fianco di religiosi, provengono da percorsi fatti nella propria parrocchia, nella diocesi di appartenenza o semplicemente attraverso la conoscenza e l'amicizia con un frate, una suora, un consacrato, che di ritorno da una missione ha raccontato la propria esperienza e l'aiuto che servirebbe a quella gente, tra cui si è trovato a portare il Vangelo.

E poi c'è chi, come la dottoressa Chiara Castellani, di cui vi racconto tra poco, ha fatto della sua professione una ragione di vita per essere al fianco di quella umanità sofferente.

Con sacrificio
e dedizione
offrono il loro
tempo e la
loro qualifica
professionale
in favore dei
bisognosi

La dottoressa della misericordia

La fede che si fa dono umano

Nata a Parma nel 1956, laureata in medicina e chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, specializzata in ginecologia e ostetricia, e in malattie tropicali, la dottoressa Chiara Castellani dal 1983, anno della sua prima missione in Nicaragua come medico volontario, è una paladina del diritto alla salute per tutti. Dall'America Latina all'Africa, ovunque c'erano conflitti si è trovata ad effettuare interventi chirurgici e ortopedici, ma soprattutto nella sua lunga carriera si è dedicata a programmi di assistenza per gestanti e partorienti delle zone povere di questi Paesi. Oggi vive e lavora nella Repubblica Democratica del Congo, dove da più di 30 anni dirige l'Ospedale di Kimbau. La sua più che una professione è una missione. "Mi sento una missionaria laica - dice - infatti legalmente sono un *fidei donum* (dono di fede) della Diocesi di Verona a quella di Kenge". L'ufficio che si occupa delle opere mediche (BDOM), l'ha chiamata a dirigere le 29 strutture sanitarie della Diocesi di Kenge. In Congo dice, "per i ricchi c'è una medicina di standard elevato, invece la salute dei poveri è legata alle strutture sanitarie religiose". Come ginecologa e ostetri-



ca assiste soprattutto le partorienti. Le levatrici dei villaggi non hanno la possibilità di studiare, per questo si è prodigata per aprire dei centri per l'assistenza al parto e alla gestazione e per la formazione del personale socio-sanitario locale. Ma si è spesa anche per l'accesso gratuito a farmaci essenziali, tipo per l'Aids o per contrastare l'epidemia da Ebola. Il diritto alla salute, dice, "passa anche attraverso una sala operatoria pulita e piastrellata come qui a Kimbau: un segno, che si può coniugare accessibilità e qualità dell'esistenza". E, a proposito di segni, dopo aver saputo del riconoscimento, la dottoressa si è trovata ad affidarsi a Santa Rita: "Qui in Congo il culto è diffusissimo, dei gruppi in Diocesi si ispirano a lei. Ho implorato la sua protezione per un bambino gravissimo, che solo con le mie competenze sarebbe stato impossibile salvare".

DONNA DI RITA 2022

Chiara Castellani, originaria di Parma, riceve il Riconoscimento Internazionale Santa Rita per aver donato tutta la sua vita ai piccoli e ai dimenticati del mondo. In Nicaragua e in Congo quotidianamente mette a disposizione dei poveri e dei malati la sua professionalità. Con fede e coraggio è impegnata nella formazione di nuovi operatori sanitari attenti allo sviluppo integrale della persona.



Codice A
Apetta portachiavi per laurea personalizzata



Fatto per amore, fatto per la tua laurea.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall’amore delle Monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

Festeggia il tuo traguardo con le Apette personalizzabili col tuo nome e la data della tua laurea.



Codice B
Matita con Apetta per laurea personalizzata

Per richiedere i prodotti “Fatto per amore”, puoi effettuare l’ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito santaritadacascia.org/laurea

Oppure scegli la tua Apetta per laurea compilando questo **modulo d’ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
 via _____ n. civico _____
 cap _____ città _____ provincia _____
 tel. _____ cell. _____
 e-mail _____
 note (specificare l’indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Per la personalizzazione scrivi qui il nome della persona festeggiata e la data di laurea _____

Con la presente, si richiede l’invio dei seguenti prodotti “Fatto per amore”

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un cestino	TOTALE
A	Apetta portachiavi per laurea personalizzata (13 cm circa)		6,50 €	
B	Matita con Apetta per laurea personalizzata (20 cm circa)		6 €	
			Spese di spedizione	7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT82D030693924110000002983 (specificando nella causale: “Fatto per amore”)

Data _____

Firma _____



Beata Teresa Fasce, ritratto di una donna del '900

“La santità consiste nelle piccole cose che si presentano ogni minuto più che nelle grandi cose che avvengono di rado”

Beata Madre Maria Teresa Fasce



di Alessia Nicoletti

Un appuntamento che cambia la vita

“Voglio essere ambasciatrice della Fasce”



Carmela Mascio

Guardando l'immagine che riproduce la beatificazione della Fasce, penso che lei, però, è sempre quaggiù per chi ha bisogno. Arriva addirittura da chi non la conosce e risponde a domande che ancora non esistono. Così è stato per Carmela Mascio, che ha avuto un appuntamento con la beata. Il perché, racconta una storia di amore, dolore e rinascita.

Carmela è un'insegnante di Roma, cresciuta respirando in famiglia i valori cattolici e la devozione a Santa Rita. Per lei il pellegrinaggio a Cascia è sempre un'emozione unica, ma quel giorno di vent'anni fa non si aspettava una scoperta straordinaria. “Mi sono trovata per caso nella Basilica inferiore, davanti alla Fasce che non conoscevo. Ho approfondito così il suo ful-



gido esempio di fede e vita". L'incontro tra le due è talmente forte che farà la differenza nel periodo più buio di Carmela. "Quel giorno doveva prepararmi a qualcosa. Poco dopo, infatti, mia madre si ammalò di tumore al seno e quella notizia poteva farmi impazzire, invece prego Santa Rita e mi ricordo della Fasce. Lei aveva custodito lo stesso tumore come un 'tesoro' e ho capito che quel dolore doveva essermi maestro e farmi crescere. Comincio a stare meglio e a sentirmi meno sola. E poi mamma guarisce. L'oncologo che l'ha seguita per anni dice che la scienza ha fatto la sua parte, ma il resto lo ha fatto Dio". Oggi, Carmela è certa del senso di quell'incontro con la

Fasce, che ha cambiato tutto, aiutandola a rigenerarsi con la sua testimonianza. "Sono grata a Santa Rita per avermi presentato la sua amica (Madre Fasce, ndr) e voglio essere sua ambasciatrice, perciò su di lei ho scritto un libro". Un libro, "Il Polline di Dio" (*Il pane buono edizioni, euro 12*), che riassume la determinazione di Carmela di aiutare lei ora la Fasce a diffondere il suo messaggio: "Stiamo perdendo il coraggio che ha avuto Madre Fasce di portare avanti la storia di amore che Dio ha iniziato con l'umanità e a generare il Suo amore per tutti. Ognuno lo può fare: non ci possono fermare né le malattie, né i muri, né i nostri limiti".



Ho capito
 che quel
 dolore
 doveva farmi
 crescere

LE OPERE DELLA BEATA FASCE

Una casa per i pellegrini

Dal 1925 il flusso dei pellegrini a Cascia aumentò così tanto che necessitava accoglierli. A questo scopo, deduciamo, che la Fasce coinvolse i proprietari degli alberghi della città che risposero entusiasti. Ricordiamo la Casa del pellegrino, in Piazza Garibaldi, della famiglia Rasi; qui i pellegrini potevano mangiare e riposarsi gratuitamente. Anche il monastero allestì un locale con panche e tavoli per le persone che venivano da lontano, le quali mangiavano e passava-

no la notte lì. La Fasce voleva creare strutture più grandi per poter accogliere un numero maggiore di pellegrini, ma le lunghe fasi della costruzione della nuova Basilica e la guerra rallentarono questo progetto. Esso però si concretizzò 9 anni dopo la morte della Fasce: nel 1956 fu inaugurato l'Hotel delle Rose, tuttora efficiente, nato con il nome Casa del Pellegrino, probabilmente dalla prima struttura che tanto aveva colpito le monache. *(Mauro Papalini)*

RITA E TERESA



Nonostante siano passati più di cinque secoli e mezzo, Santa Rita viene sentita vicina come una di famiglia. Questa è la sua forza, basata sulla normalità del suo esempio quotidiano. E, il messaggio che diffonde è senza tempo e privo di confini, capace di toccare i cuori di tanti in ogni parte del globo, anche di religioni differenti.

In comunione con la sua amata santa, Teresa ha saputo parlare ai ceti più alti della società così come agli ultimi. Verso tutti, non ha mai avuto limiti nel compiere la sua missione di generare frutti di amore. Oggi, benché siano trascorsi meno anni rispetto a Rita, la sua opera è costante e non conosce ostacoli. Tanti lo testimoniano.



di Madre Maria Rosa
Bernardinis osa

TI PORTO GESÙ

Conosci Gesù e impara ad amarlo
con la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia

Il rapporto tra Santa Rita e Gesù Crocifisso è un tema bellissimo, impegnativo e delicato da trattare. Perché Lei non ha lasciato nulla di scritto, pur essendo la sua vita una scuola di amore anche nelle prove più dure, proprio poiché ha vissuto il Vangelo di Gesù. Ma, ci voglio provare. Conoscendo Dio e me stessa, giorno per giorno imparo molto da Lei che, come San Paolo, può dire: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”.

Mi sono chiesta più volte a quale conoscenza e profondità del mistero della redenzione operata da Cristo, Rita sia arrivata. Dopo la morte violenta del marito e quella dei figli, poi, il perdono e l’impegno della pace tra le famiglie, è giunta a chiedere a Gesù, nel tempo trascorso in monastero, di partecipare alla Sua Passione. Quale somiglianza ha raggiunto col Cristo, se il Signore le ha donato una Sua spina che ha portato per 15 anni?

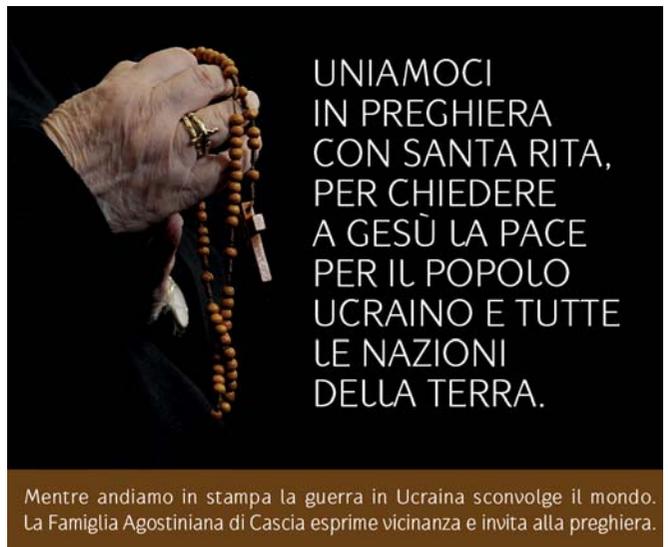
San Tommaso d’Aquino scrive: “la Passione di Gesù è sufficiente per orientare tutta la nostra vita”. Il nome santo di Gesù, Rita certamente l’ha succhiato con il latte materno e la sua familiarità e amicizia con Lui è stata accresciuta e rafforzata dall’atteggiamento amorevole dei suoi genitori. Istruita nella spiritualità agostiniana, Santa Rita avrà pregato con le parole di Sant’Agostino: “Quanto ci hai amato, Padre buono, che non hai risparmiato per noi il tuo unico Figlio, per salvarci!”. Gesù, infatti, è la manifestazione dell’amore di Dio, proprio con la sua Passione,

Rita e Cristo: un amore grande

morte e Risurrezione! È un amore umile, paziente, benevolo, accogliente, fiducioso, garante. Solo in previsione della Risurrezione, è possibile affrontare la prova della croce. Solo uniti a Cristo il dolore ha senso, e riscattato, diventa forza di attrazione! Questo ci dimostra Rita con la sua vita.

Ringraziamo il Signore per averci donato Santa Rita e diciamo grazie anche a Rita, che docile allo Spirito Santo, ci ha indicato una via maestra per vivere la nostra vocazione.

Quale
somiglianza
ha raggiunto
col Cristo?





di Padre Rocco Ronzani osa

I segni di una devozione senza tempo

Alla morte di Rita il popolo la proclama già santa

Il riferimento cronologico più sicuro della vita di Rita è la data di morte. Fissata tradizionalmente al 1447, è stata rettificata dagli storici, con buone se non ottime ragioni, all'anno 1457, che è quello dell'epitaffio scritto sul sarcofago ligneo di Rita. È anche la data di inizio del *Codice dei miracoli*, una raccolta manoscritta di segni prodigiosi, anticamente conservata nel Monastero di Santa Maria Maddalena di Cascia, e di un'altra raccolta pubblicata a Perugia e ristampata più e più volte a uso dei devoti. I miracoli copro-

no un arco di tempo che va dal 25 maggio 1457, pochi giorni dopo la morte di Rita, alla fine del Cinquecento. Dagli atti del processo di canonizzazione del 1626, sappiamo che circolavano, da molto, brevi cenni biografici, immagini devozionali a stampa per i pellegrini, preghiere e inni dedicati alla santa. Come quello intitolato *Salve Rita generosa*, usato nella commemorazione dell'allora Beata Rita, che Monsignor Mario Sensi riteneva di poter datate al 1480 circa: segno eloquente di un culto pubblico molto antico.

C'è una gran calca, perché sono desiderosi tutti di vederla



Transito (Galizzi - XX secolo) Basilica di Santa Rita

Un altro segnale della precoce devozione sono i pellegrinaggi e le processioni che dopo la morte di Rita iniziarono numerosissimi e che riviviamo nel racconto di uno dei testimoni dell'antico processo di canonizzazione: «Io sempre dopo che sono venuto al mondo ho visto nel giorno della festa d'essa beata, alli 22 di maggio, venire in processione li popoli, tanto huomini quanto donne e ragazzi di molti luoghi convicini, i quali processionalmente portano cerei, danari et altri doni alla beata e vengono cantando versi in lode della beata et altre devotioni e tutti vanno poi nella chiesa della beata Rita e riveriscono il corpo santo dove lasciano li doni e dalle monache con molta venerazione se li mostra il corpo della beata e detti popoli in gran numero inginocchioni si raccomandano devotamente alla detta beata, dove c'è una gran calca, perché sono desiderosi tutti di vederla e questo io lo so per essermi trovato presente molti anni e questo lo può affermare tutta Cascia et ho inteso dire da g'antichi, et n'è publica voce et fama in questo

LA PREGHIERA

Santa Rita, Tu sei la fonte della nostra speranza, la luce ardente che rischiara il nostro cammino, la rugiada che all'alba risveglia nei nostri cuori il dono della fede.

Maestra di vita e d'umiltà, confidiamo in Te, nella Tua infinita bontà, nel Tuo soave conforto... Prendici per mano, con Te cammineremo sui sentieri della carità, scopriremo orizzonti nuovi di fraternità e gioiremo per la Tua dolce presenza.

Santa Rita, amatissima suora di Cascia, umile discepola del Crocefisso, effondi su di noi la grazia del Tuo immenso Amore.

O' Santa della pace e del perdono, rosa profumata nel giardino di Dio, avvolgici nel Tuo tenero abbraccio e innalzando lo sguardo al cielo... intercedi per noi col Signore Gesù.

di Rosario La Greca (Brolo - Messina)

paese, che l'istessa venerazione e concorso di popolo alla beata Rita nel giorno della sua festa c'è sempre stata dopo la sua morte». E quel pellegrinaggio continua ancora oggi, senza interruzione, da ogni parte del mondo!

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Adele Brufani (Cannara PG - Italia)
Amelia Franceschetti in Bonatti (Colà di Lazise VR - Italia)
Antonia Simoni (Spello PG - Italia)
Aura Topa (Macerata - Italia)
Aurora Colli (Ladispoli RM - Italia)
Carla Matella (Pogno NO - Italia)

Evelina Farsetti (Arezzo - Italia)
Giuseppina (Pina) Miletta (Chiswick - Australia)
Lorenzo Bondi (Canada)
Luisa D'Alicandro (Quarto NA - Italia)
Maria Salamone (Caltanissetta - Italia)
Maria Antonietta Minerva (Milano - Italia)
Maria Dora D'Agostini (Canada)
Maria Rita Peverada (Cavriana MN - Italia)
Mario Frisoni (Canada)
Natalina Bellini (Arce FR - Italia)
Porzia Di Tullio (Bari - Italia)
Rosa Basile (Campo nell'Elba LI - Italia)
Sante Bini (Cannara PG - Italia)
Sebastiano Frazzetto (Licodia Eubea CT - Italia)

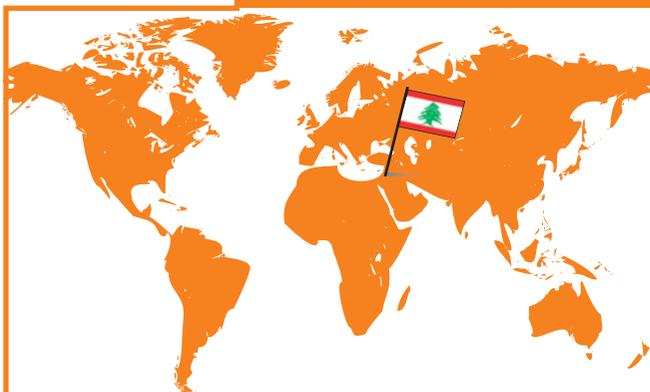


di Rita Gentili

Un musulmano toccato da Rita

Talal Khrais, tra Libano e Italia

RITA È ANCHE QUI



Paese: Libano

Da sapere: Il Libano è una stretta striscia di terra, affacciata sul mediterraneo e protetta, alle spalle, da catene montuose alte poco meno di 3000 metri. Una terra in cui antiche civiltà hanno costruito i propri imperi, dando vita, nei secoli, a un Paese multietnico, capace di fornire rifugio ai profughi di ogni etnia e mostrare al mondo la pace e la fratellanza tra i popoli. Purtroppo, è stato anche teatro di una lacerante guerra civile e si trova in un'area in cui interessi economici, culturali, storici e politici sono fonte continua di instabilità. Da qualche anno, peraltro, il Libano sta vivendo una crisi sociale e politica drammatica, ulteriormente acuita dall'esplosione al porto di Beirut nell'agosto 2020. In segno di vicinanza al popolo libanese, la comunità agostiniana di Cascia, dall'ottobre 2020 al maggio 2021, ha celebrato nella Basilica di Santa Rita una messa in rito maronita e lingua araba, trasmessa in diretta streaming per entrare nelle case degli amici libanesi.

È di origini libanesi ma vive da anni in Italia; è un affermato giornalista, reporter di guerra, ma, prima di diventarlo, ha preso una laurea in medicina e una in Scienze Politiche. È di fede musulmana ma è un grande devoto di Santa Rita. Oggi, è l'unico giornalista arabo accreditato presso la Santa Sede. Parliamo di Talal Khrais, le cui parole sono testimonianza di fede, di attenzione agli ultimi, di rispetto per gli altri e per la propria storia.



Talal, ci racconti un po' di lei.

“Sono nato a Beirut, nel 1952. Vengo da una famiglia povera; ho studiato grazie al sostegno di un giornale, *Zartounek*, che si occupa della diaspora armena presso cui



La statua di Santa Rita, posta alle porte di Cascia nel 2015, è dono di un devoto libanese

lavoravo da ragazzo, nella tipografia. Di giorno lavoravo per aiutare la famiglia e alla sera andavo a scuola. Grazie a una borsa di studio, ho potuto studiare medicina in Bulgaria e, dopo la laurea, per merito di un fondo che l'Italia aveva messo a disposizione per il Libano, che era in guerra, sono venuto in Italia. Sono arrivato per prendere una specializzazione in medicina ma amavo il giornalismo, così mi sono iscritto a Scienze Politiche, a L'Orientale di Napoli. Dopo poco, c'è stato il terremoto in Irpinia di cui ho iniziato a scrivere e da allora ho continuato a fare il giornalista”.

Quale è il suo legame con Santa Rita? “Nel dicembre 2020 ho avuto un attacco cardiaco, un'aritmia molto lunga, tanto che ho perso i sensi. Ho sognato Santa Rita che mi toccava la testa. È stato a metà tra sogno e realtà, perché sentivo proprio la sua mano e tuttora, quando mi sento bene, avverto la sua vicinanza. Uscito dall'ospedale, ho continuato a stare male per diversi mesi. Poi sono stato a Cascia insieme ad alcuni preti della comunità maronita. Dopo quella visita, non ho più avuto dolore. Personalmente, ho conosciuto

to Santa Rita quando sono arrivato in Italia, ma in Libano è molto amata. È la nostra patrona. Siamo il terzo Paese al mondo, dopo l'Italia e il Brasile, per numero di devoti, sia cristiani che musulmani, non fa differenza. Io sono musulmano, ma ho sempre frequentato le chiese; quando lo faccio mi sento bene. In Libano siamo così. Tanti cristiani fanno il Ramadan: sono invitati da amici musulmani e per rispetto fanno il digiuno anche loro. E i musulmani vanno a chiedere aiuto a San Charbel (monaco cristiano maronita di origine libanese, *ndr*). Il Libano è un paese piccolo ma ci sono 10 patriarchi, 18 comunità religiose, 3 etnie e siamo orgogliosi di questo”.

Talal, nel suo lavoro lei si occupa sempre degli ultimi, di chi non ha voce. Cosa la spinge a farlo?

“Vengo dalla sofferenza, dai lutti, dalla povertà. Non intendo tradire le mie radici. Vado in terre lontane dove gli altri non arrivano, per raccontare ciò che altri non raccontano. Vorrei raccontare dei cristiani in Iraq, delle minoranze cristiane di cui non si parla più, delle donne yazide. Nella tv di oggi, si tende a parlare più del giornalista che è arrivato sul teatro di guerra che della guerra o della gente che soffre, dei tanti preti che muoiono nel mondo per stare con la gente. I giornali hanno parlato di Afghanistan perché tutti in quel momento ne parlavano ma, come è calata l'attenzione, hanno smesso di farlo, dimenticandosi delle persone che sono rimaste lì. Io arrivo dove c'è sofferenza, dove c'è guerra e porto con me un passato di cui vado fiero”.

Siamo il terzo Paese al mondo per numero di devoti, sia cristiani che musulmani

Vado in terre lontane per raccontare ciò che altri non raccontano



Il 22 maggio realizziamo insieme un sogno

Sostieni la Casa di Santa Rita

Quest'anno, insieme, possiamo fare in modo che la Festa di Santa Rita sia davvero un giorno in cui tutto è possibile. Perfino realizzare un sogno che solo pochi mesi fa sembrava irraggiungibile. Un sogno che porta il nome Casa di Santa Rita, il progetto di accoglienza delle monache per le famiglie dei malati dell'Ospedale di Cascia, che tu puoi aiutarci a costruire.

Da Natale ad oggi, proprio grazie al sostegno e alle donazioni di tanti che hanno sposato la campagna di raccolta fondi

della nostra Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, siamo molto vicini a raggiungere il primo obiettivo: 130.000 euro per iniziare i lavori necessari a mettere a norma gli impianti e installare il riscaldamento. Questi interventi saranno solo l'inizio, ma ci permetteranno di dare il via concretamente al progetto e così trasformare quell'appartamento di 240 mq, che si trova al 2° piano dell'ospedale centro riabilitativo d'eccellenza nazionale, in una seconda casa, sicura e accogliente per tante famiglie da tutta Italia.

Ma, anche se abbiamo fatto tanto, non possiamo fermarci qui. Raccogliere fondi per portare a termine i lavori e aprire al più presto la Casa di Santa Rita sarà la nostra missione soprattutto il 22 maggio. Il giorno di Rita, infatti, per tutti nel mondo è carica e allo stesso tempo attesa di quella risposta o quel segno che cambierà tutto. E

noi, quella risposta la vogliamo far arrivare forte e chiara ai malati, che aspettano di non essere mai più soli nel letto d'ospedale, lontano dei propri affetti.

Per loro la fa-

miglia è una possibilità in più, una medicina buona, quella che dà il coraggio per affrontare un'altra giornata, tenere lontano la paura e avvicinare la felicità.

La Casa di Santa Rita vuol dire proprio sicurezza, presenza e sostegno per tante famiglie che ogni giorno affrontano grandi sacrifici e per tanti malati costretti alla solitudine. Tra loro ci sono Sandro e sua moglie, dalla provincia di Pescara. Lui ha 58 anni e da 27 convive con la sclerosi multipla. La malattia gli porta continui peggioramenti e senza la sedia a rotelle non riesce

Festa Santa Rita 2022

Quando
la *devozione*
è *partecipazione*



più a muoversi. Ma, ha sempre potuto contare sulla presenza di sua moglie, mentre lei, dopo essere stata operata per un tumore, ora si trova da sola a 100 km da casa. “Sarebbe bello - ci ha detto Sandro - starle vicino sempre, perché le farebbe bene e anche a me. La Casa di Santa Rita sarebbe perfetta per noi. Perciò spero che i lavori si



facciano in fretta”. Per Sandro e sua moglie, vedersi aprire le porte della Casa di Santa Rita metterebbe fine alle angosce. Le stesse di tante famiglie, che vogliono solo l’opportunità di lottare insieme ai loro cari per la propria vita.

Per la Festa di Santa Rita, su santarita-dacascia.org trovi come seguire la diretta streaming degli eventi e sostenere anche tu la casa che porterà il suo nome. Così sarai protagonista della speciale magia di questo giorno che da sempre trasforma la devozione che senti nel cuore in desiderio di partecipare attivamente, per diffondere quell’amore che porta speranza nelle vite di coloro che ne hanno più bisogno.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA **Mario Rossi**
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

IL TUO 5XMILLE È AMORE, FUTURO E FAMIGLIA

Dona il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus e sostieni i nostri progetti per l’infanzia, tra cui l’Alveare, voluto dalle monache del Monastero Santa Rita da Cascia per creare un futuro migliore per tanti minori in difficoltà. Come fare? È semplice:

- Prendi il tuo modello per la dichiarazione dei redditi.
- Nella sezione “Scelta per la destinazione del cinque per mille”, FIRMA all’interno della casella “Sostegno del volontariato e delle altre Organizzazione Non Lucrative di Utilità Sociale...”.
- Scrivi, sotto la firma, il CODICE FISCALE della **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus**:

93022960541

Grazie alla tua firma, aiuteremo insieme tanti bambini e bambine a crescere in una grande famiglia che li ama, permettendo loro di studiare, divertirsi e vivere serenamente. La dichiarazione dei redditi è una scadenza fiscale: trasformala in occasione di dono e diventa attore di un vero cambiamento.

MAGGIO RITIANO

DOMENICA 1 MAGGIO, FESTA DELLA FAMIGLIA

Ore 18.00 - BASILICA DI SANTA RITA

Ricordo degli anniversari di matrimonio (1, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50 e singoli anni successivi - Prenotarsi allo 0743.75091). Al termine di ogni Santa Messa della giornata, una parola su Santa Rita per i più piccoli e **benedizione dei bambini**

DAL 12 AL 20 MAGGIO, NOVENA DI SANTA RITA

Animata dalle comunità cristiane della Diocesi

Il programma di ogni giorno al quale possono unirsi anche altri pellegrini, prevede:

Ore 16.00 - Visita del Monastero e racconto della storia e del messaggio di Santa Rita

Ore 17.00 - Percorso guidato in Penitenzieria e possibilità di confessarsi

Ore 18.00 - Eucaristia animata dalle comunità ospiti e, al termine, passaggio accanto all'Urna di Santa Rita

DOMENICA 15 MAGGIO, PROCESSIONE DELLO STENDARDO

Ore 21.00 - PIAZZA DANTE

Processione per le vie della città fino alla **Basilica di Santa Rita** e affidamento del Comune di Cascia e frazioni a Santa Rita con il tradizionale stendardo. Vogliamo ringraziare per la protezione ricevuta dalla santa nei secoli dalle molte calamità e invocare il dono della Pace e del Perdono nelle famiglie e abitanti del Comune

FESTA DI SANTA RITA 2022

VENERDÌ 20 MAGGIO

Ore 21.00 - ROCCAPORENA

Arrivo della **Fiaccola del Perdono e della Pace** dalla **Toscana**. Preghiera e salita allo **Scoglio della preghiera con la Fiaccola**

SABATO 21 MAGGIO

Ore 10.00 - SALA DELLA PACE

Testimonianza e presentazione delle donne che ricevono il "Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2022": Chiara Castellani, Maria Antonietta Rositani, Silvia Battini, Tina Zaccaria.

Presenta Luca Ginetto, caporedattore TGR Umbria

Ore 12.00 - ROSETO DI CASCIA

Messa a dimora delle rose da parte del Sindaco e delle autorità civili e religiose e delle donne insignite con il "Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2022"

Ore 16.30 - BASILICA DI SANTA RITA **Celebrazione Eucaristica degli**

Agostiniani, presieduta da Padre Alejandro Moral Antòn, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino

Ore 17.30 - Consegna del

"Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2022" e messaggio della Priora del Monastero Santa Rita, Madre Maria Rosa Bernardinis

Ore 18.00 - Solenne celebrazione del Transito di Santa Rita

Ore 20.30 - PIAZZA GARIBALDI

Raduno dei Gonfaloni dei Comuni della Valnerina, delle autorità civili, religiose e militari e della delegazione di Cracovia. Corteo verso il Santuario di Santa Rita

Ore 21.30 - VIALE DEL SANTUARIO

Accoglienza della delegazione di Cracovia e delle donne premiate. Scambio dei doni tra i comuni gemellati e accoglienza della

Fiaccola del Perdono e della Pace

Ore 22.00 - SAGRATO DELLA BASILICA

Accensione del tripode e inizio ufficiale ai festeggiamenti ritiani 2022. Quindi, ingresso nella Basilica per una **preghiera conclusiva di affidamento alla santa**

**DOMENICA 22 MAGGIO,
FESTA DI SANTA RITA**

Ore 6.00 - Suono festoso delle campane

Le Sante Messe saranno celebrate in Basilica e/o Sala della Pace alle ore: 6.00, 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 12.00, 16.00, 18.00, 19.00

Ore 8.00 - SALA DELLA PACE

Concelebrazione presieduta da Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino

Ore 9.00 - Concelebrazione presieduta da Padre Giustino Casciano, Priore Provinciale degli Agostiniani d'Italia

Ore 10.00 - VIALE DEL SANTUARIO

Arrivo del **Corteo storico** dei personaggi della vita di Santa Rita e **Processione** proveniente da Roccaporena

Ore 10.30 - Solenne Pontificale

Ore 11.30 - Supplica a Santa Rita e Benedizione delle Rose

Ore 19.00 - BASILICA DI SANTA RITA

Celebrazione Eucaristica per i benefattori del Santuario, presieduta da Padre Luciano De Michieli, Rettore della Basilica di Santa Rita





di Suor M. Giacomina Stuani o.s.a

Con la supplica Rita ci ascolta e con le rose ci parla

Due degli appuntamenti più attesi dal popolo “ritiano” sparso in tutto il mondo il 22 maggio sono la preghiera della supplica a Santa Rita e la benedizione delle rose. Cosa significano

questi due gesti-momenti, che viviamo al termine del Solenne Pontificale la mattina della Festa della nostra amata Sorella Rita?

È vero che Dio vive nei nostri cuori, ma noi abbiamo bisogno dell’aiuto di segni sacri che ci richiamino sempre alla Sua presenza in noi. Un segno sacro va al di là di una rappresentazione. Si tratta di conferire

a delle realtà attraverso un segno il potere di attuare la benevolenza di Dio. Tuttavia questo potere è legato allo stato di grazia e all’uso di quelle realtà secondo il disegno santificante di Dio. La benedizione non è un sacramento, ma un sacramentale. Ciò significa che non ha un potere immediato, ma dipende dalla grazia e dalla devo-

zione dei soggetti che ne usano. La Chiesa fa uso dei sacramentali. Nella Costituzione Dogmatica *Sacrosanctum Concilium*, emerge la loro finalità: “Sono segni sacri per mezzo dei quali, ad imitazione dei sacramenti, sono significati, e vengono ottenuti per intercessione della Chiesa effetti soprattutto spirituali. Per mezzo di essi gli uomini vengono disposti a ricevere l’effetto principale dei sacramenti e vengono santificate le varie circostanze della vita”. Simbolo privilegiato della benedizione è l’acqua, indispensabile per la vita. Ed è per questo che la benedizione viene data aspergendo con l’acqua benedetta: per effondere vita, doni, grazie.

Dopo questa premessa, torniamo alla nostra benedizione delle rose... Sul letto di morte, Santa Rita ha chiesto una rosa del giardino dei suoi genitori. Era inverno. Tuttavia una rosa fiorita fu trovata in mezzo alla neve. Per lei, quella rosa in quel particolare momento di sofferenza, ha significato la benedizione di Dio, il Suo amore per lei, la Sua consolazione, la certezza della Sua presenza in ogni attimo, triste e gioioso della sua vita. Oggi le rose benedette sono ancora la presenza benedicente di Dio accanto a noi, ma anche quella di



Per lei,
quella rosa
ha
significato la
benedizione
di Dio

intercessione della nostra amica Rita. È come se lei ci dicesse, attraverso quella rosa che porteremo a casa, che dobbiamo imitarla nel mettere Dio al centro del nostro cuore, di fidarci di Lui e spargere il buon profumo del Figlio vivendo con gli stessi sentimenti con cui Egli ha vissuto.

La preghiera di supplica, secondo il significato che ne dà il vocabolario è “fervida e implorante invocazione; in senso religioso, invocazione rivolta a Dio, ai santi o alla Vergine per il conseguimento di particolari grazie”.

La supplica a Santa Rita è una richiesta umile posta davanti a Dio, per chiedere doni spirituali, grazie, per noi stessi e per i bisogni degli altri. Rita, avendo vissuto

le diverse condizioni della vita sempre protesa *in Deum*, è mediatrice per aiutarci ad ottenere sapienza del cuore, ad essere testimoni di vita evangelica, forti strumenti di perdono e fecondi operatori di pace, amanti del Buono, del Vero, del Bello e del Giusto. Supplica chi crede di essere ascoltato ed esaudito; chi ha una fede precaria e chiede a Lei lo stesso coraggio della fede; chi è sfiduciato e desidera essere contagiato da Rita dalla sua stessa forza vitale; chi subisce passivamente il dolore di una croce pesante e guarda a Rita con la speranza di essere aiutato ad aprirsi all’Amore che dà la vita per amici e nemici e non a chiudersi in sé. Buona Festa di Santa Rita!

È come se lei ci dicesse che dobbiamo imitarla nel mettere Dio al centro

“Fare è una parola che indica concretezza, manualità, creatività, coinvolgimento. Chiede di non stare a guardare, di prendere parte, di schierarsi, di non rimanere neutrali. La vocazione non scenderà dal cielo già tutta compiuta, come un progetto già tutto pronto confezionato in ogni dettaglio dalle mani di Dio. La ricerca vocazionale e il suo discernimento chiede responsabilità, quella abilità a rispondere che coinvolge la nostra libertà, le nostre mani, il nostro fare. La vocazione nasce dall’incontro personale con il Signore e la sua Parola riconosciuta come una promessa; la vocazione non è mai soltanto ‘per me’ ma sempre ‘per qualcun altro’ a servizio: è la vita spesa per amore di qualcuno”. (Fratelli tutti, 116)

Ti proponiamo qualche giorno per ascoltare, pregare, discernere, vivere alla scuola di Gesù, il Maestro interiore...

**CORSO ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE
dall’8 (cena) al 13 (colazione) agosto 2022**

Per informazioni: Monastero Santa Rita

Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia PG - tel: 0743.76221 - e-mail: monastero@santaritadacascia.org

Fare la storia



Il tuo 5xmille è amore.
È futuro.
È famiglia.



Con il tuo 5xmille sostieni l'Alveare e tutti i progetti per l'infanzia della Fondazione Santa Rita da Cascia.

Da più di 80 anni, bambine e bambini, ragazze e giovani donne in difficoltà trovano un posto speciale nel progetto di accoglienza voluto dalle Monache del Monastero di Santa Rita: l'Alveare. È qui che possono studiare, fare sport, ricevere cure mediche, giocare, vivere. È qui che possono sognare un futuro e costruirselo. Insieme a noi, insieme a te. Insieme alla famiglia che le ha accolte, quella dei devoti di Santa Rita. Oggi puoi scegliere di destinare il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia Onlus e ai suoi progetti per l'infanzia, tra cui l'Alveare. Ti basterà scrivere il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e, con una semplice firma, avrai dato un contributo prezioso alla crescita di tante bambine e bambini, nell'amore della nostra grande famiglia.



FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221